



Ripartire dalla "base" per essere un sindacato sempre più all'altezza delle nuove sfide poste dal mondo del lavoro.

Nonostante l'emergere dei primi segnali di positivi per l'economia di questo territorio, è questo l'appello che viene dai delegati che anche qui hanno animato il percorso assembleare che si concluderà tra otto settimane a Riccione. E l'organizzazione risponde rilanciando su tre direttrici: radicamento sul territorio, allargamento e aggiornamento della rappresentanza, trasparenza amministrativa e gestionale. Così la Cisl si prepara a raccogliere la sfida del rinnovamento e ad incalzare con maggiore forza il Governo

Ust Firenze e Prato. Sbarra: chi pensa di metterci all'angolo commette un errore strategico e condanna il paese

Il rilancio della lotta sindacale e la sfida del rinnovamento

Firenze (dal nostro inviato). Ripartire dalla "base" per essere un sindacato sempre più all'altezza delle nuove sfide poste dal mondo del lavoro. Ne è convinto Gino Turrini, delegato Rsu per la Fim Cisl nello stabilimento Bekaert di Figline Valdarno. Gino arriva all'assemblea organizzativa di Firenze, tenuta ieri nella sede della Usl Toscana, con un bagaglio di oltre vent'anni di esperienza come delegato e una storia da raccontare in un'azienda storica come la ex Pirelli, acquisita a fine 2014 dalla belga Bekaert, leader mondiale nella lavorazione e rivestimento del filo d'acciaio. Nello stabilimento toscano, il più grande dei cinque presenti nel mondo, racconta Turrini, i problemi non sono stati risolti con l'acquisizione. A partire dal 2008 i 380 dipendenti hanno tirato avanti turnando su 6-7 settimane di cassintegrone l'anno e vedendo via via licenziati tutti gli interinali. Dopo la vendita, perché l'accordo firmato tra azienda-sindacati divenisse operativo, prima è stato necessario aspettare un anno circa le decisioni dell'antitrust dei diversi paesi ed ora - racconta preoccupato Gino - bisogna comunque affrontare il nodo del 15% di esuberi, circa 55 persone - (non poche per questo territorio, puntualizza) - che il sindacato, nella trattativa con l'azienda, partita proprio ieri pomeriggio, sta tentando di salvare.

Di una difficile riorganizzazione ci parla anche Andrea Piccini, da anni delegato Fai, forestale, (con ruolo civile), nell'ente Città metropolitana. Dopo l'abolizione della Provincia e della Comunità montana - spiega - il comparto forestale è divenuto un ibrido gestito dagli enti pubblici, ma con un contratto privato. Attualmente - racconta Andrea - i rinnovi contrattuali sono bloccati come pure il turn over. I lavoratori hanno avuto, per diversi mesi, difficoltà a percepire lo stipendio e il settore rischia di andare a gambe all'aria proprio in Toscana, la regione più boscosa d'Italia. Sono dunque a rischio il presidio del territorio, gli interventi di emergenza, la gestione degli incendi boschivi. Per questo, conclude Piccini, abbiamo chiesto un tavolo con l'Assessorato regionale per garantire il nostro ruolo sul territorio. E di un altro ruolo, quello di mamma-lavoratrice part time, racconta Michela Grossi, delegata Fisascat

alle prime armi (un anno e mezzo di attività), scelta e incoraggiata a rivestire il ruolo da altre mamme che, come lei, cercano con difficoltà di conciliare il ruolo materno con quello di lavoratrice. Una battaglia da combattere - racconta con un sorriso determinato Michela - con un'azienda che certo ci dà garanzie di solidità ma per esempio ha rifiutato - almeno per ora, aggiunge - di approvare una fascia oraria anticipata che consentisse - a me e ad altre quattro mamme in part time - la ripresa all'asilo dei nostri figli; anche i cambi turno tra orario mattiniero e pomeridiano sono consentiti solo una volta al mese, ma in modo tale che, anche chi acconsente, in pratica rinuncia alla possibilità di usufruirne a sua volta.

C'è grande voglia di discutere ed interrogarsi sul futuro del sindacato in quanto tale, non solo della Cisl - puntualizza Roberto Pistonina, segretario generale Cisl Firenze. Rispetto ad uno scenario nuovo, quello della politica, che cerca l'interlocazione diretta con il cittadino senza passare dal sindacato. Siamo dunque certi della necessità di rilanciare le politiche sindacali tornando a dare il giusto valore, ad esempio, a muri portanti quali partecipazione e incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro. Grandi questioni sempre presenti nella nostra agenda ma che ora vanno rivitalizzate senza più porre alcun indugio.

"Di fronte ai grandi mutamenti che investono il lavoro dobbiamo potenziare l'architettura della Cisl muovendoci su tre direttrici: radicamento sul territorio, allargamento e aggiornamento della rappresentanza, trasparenza amministrativa e gestionale". Così Luigi Sbarra, segretario confederale Cisl, in conclusione di Assemblea. Per Sbarra la Cisl è pronta "a raccogliere la sfida del rinnovamento e incalzare con maggiore forza il Governo. Serve un Patto sociale che impegni istituzioni e parti sociali a comportamenti coerenti verso obiettivi comuni. La Cisl è pronta a dare il suo contributo con le sue proposte ed una infrastruttura capillare e reattiva. Chi crede di poterci mettere all'angolo, compie un errore strategico e condanna il paese, poggiando riforme inique su fondamenta fragili e instabili".

Cecilia Augella

**Un'area a dimensione export
E per il tessile inizia una (lenta) risalita**

Firenze (nostro servizio). La crisi si è sentita anche qui, se è vero che dal 2007 le attività produttive in provincia di Firenze sono diminuite del 20% e la disoccupazione è passata dal 3,6 all'8,4%, ma l'area centrale della Toscana è quella che in regione ha retto meglio. Così la fotografia della nuova Ust Firenze e Prato (la maggiore per numero di iscritti in Toscana) ci racconta di un territorio ancora in piedi e con segnali positivi in atto, come la diminuzione, sia su Firenze che su Prato, nel ricorso alla cassa integrazione. Di grandi vertenze aperte non ce ne sono, le più spinose e significative (Seves, Esaote, il settore logistica del Nuovo Pignone) sono risolte o in via di risoluzione. Resta da gestire la situazione alla ex Pirelli di Figline Valdarno, dove la nuova proprietà, Beckaert, ha trovato una produttività non soddisfacente e sta studiando correttivi, che potrebbero essere dolorosi. In generale a salvare il tessuto produttivo di quest'area è stata la forte propensione all'export. E' il caso del distretto della pelletteria che si è creato a Scandicci e cresce da anni con tassi a due cifre. Oggi tutti i grandi marchi mondiali hanno qui un punto produzione. Tra gli ultimi arrivati, ma in grande sviluppo, Mont Blanc.

A Prato si è assistito negli anni, indipendentemente dalla crisi, ad una desertifica-

zione progressiva nel tessile, un tempo asse portante dell'economia locale. Al suo posto è via via nato e si è rafforzato un distretto cinese legato al pronto moda in cui le regole e il rispetto delle leggi sono troppo spesso un optional, come ha drammaticamente dimostrato il rogo della 'Teresa moda' il 1 dicembre 2013 in cui morirono 7 operai cinesi. Oggi anche il tessile italiano è in ripresa, ma certo appare assai lontano il recupero di tutta l'occupazione persa finora.

Va da sé che, soprattutto per Firenze, il turismo e il suo indotto rappresentano un pezzo importante dell'economia locale, che pure ha una solida base manifatturiera. L'azienda più grande del territorio e dell'intera Toscana è il Nuovo Pignone-GE Oil&Gas, con 4500 occupati tra diretti e indotto. C'è poi il polo Finmeccanica nato dalla fusione tra Selex e Galileo (circa 800 occupati), il farmaceutico con Menarini, prima azienda italiana con 1200 occupati e la statunitense Eli Lilly che a Sesto Fiorentino dà lavoro a circa 550 persone.

Alla fine la vertenza aperta più rilevante per numero di occupati coinvolti è quella degli ex dipendenti della Provincia di Firenze: quasi mille anime che ancora aspettano di sapere con chiarezza che fine faranno.

Alberto Campaioli

